

Dorota Gregorowicz

ORCID: 0000-0002-7443-7737

Uniwersytet Śląski w Katowicach

La nunziatura di Annibale Di Capua in Polonia (1586–1591) nell’ottica delle sue conoscenze patavine¹

**Nuncjatura Annibala z Kapui
w Rzeczypospolitej (1586–1591)
w perspektywie jego padewskich znajomości**

Riassunto

L’articolo presenta il problema dell’impatto delle conoscenze universitarie di Annibale Di Capua, instaurate durante gli studi giuridici a Padova, sulla sua successiva missione diplomatica come nunzio apostolico nello Stato polacco-lituano (1586–1591). Si è tenuto conto soprattutto dei contatti patavini del Di Capua con Stanisław Tarnowski, poi castellano di Sandomierz, e Jan Zamoyski, poi Gran Cancelliere ed Etmano. La fonte fondamentale utilizzata ai fini di questa analisi è il carteggio condotto dal Di Capua durante la sua missione polacco-lituana, nonché altri singoli testi di carattere diverso, che attestino i contatti instaurati a Padova dal

1 L’articolo costituisce uno dei risultati del progetto di ricerca *The geopolitical character of the post-Tridentine apostolic nunciatures (1562-1605) – a prosopographical and comparative study*, n. 2020/39/D/HS3/00742, finanziato dal National Science Centre, in Polonia. L’autrice è inoltre titolare di una borsa di studio della Foundation for Polish Science (FNP) e beneficia del sostegno finanziario dell’Università della Slesia a Katowice, svolgendo attività di ricerca nell’ambito dell’Area di ricerca prioritaria (POB4).

giovane nobile napoletano. La ricerca condotta dimostra che il periodo di circa 25 anni, trascorso tra i tempi universitari e la permanenza dell'arcivescovo di Napoli presso la corte polacco-lituana, fu probabilmente troppo lungo, perché simili conoscenze, senza essere nel frattempo coltivate, potessero avere un'influenza significativa sull'attività diplomatica del Di Capua. I contatti dai tempi della gioventù con la nazione polacca a Padova non avrebbero avuto un impatto positivo nemmeno sulla conoscenza del contesto socio-politico in cui l'arcivescovo di Napoli si trovò alle soglie del terzo interregno (1587). Il nunzio giunse infatti nei confini dello Stato polacco-lituano senza alcun contatto attuale, non conoscendo le specificità del luogo in cui avrebbe operato, con poca conoscenza del sistema politico locale.

Parole chiave: nunziatura apostolica, diplomazia, Padova, Polonia, Santa Sede

Abstrakt

Artykuł przedstawia problem wpływu uniwersyteckich znajomości Annibala z Kapui, zawartych podczas studiów prawniczych w Padwie, na jego późniejszą misję dyplomatyczną na urzędzie nuncjusza apostolskiego w polsko-litewskiej Rzeczypospolitej (1586–1591). Pod uwagę wzięte zostały przede wszystkim padewskie kontakty Di Capui ze Stanisławem Tarnowskim, późniejszym kasztelanem sandomierskim, oraz Janem Zamoyskim, późniejszym kanclerzem i hetmanem. Podstawowym źródłem wykorzystanym na potrzeby niniejszej analizy była korespondencja prowadzona przez Annibala z Kapui w czasie misji w Rzeczypospolitej, a także pojedyncze teksty o innym charakterze, zaświadczające o zawieranych w Padwie przez młodego neapolitańskiego szlachcica znajomościach. Z przeprowadzonej analizy wynika, że okres około 25 lat, jaki minął od czasów studenckich do pobytu arcybiskupa Neapolu na polsko-litewskim dworze, był prawdopodobnie zbyt długi, aby podobne znajomości, których w tzw. międzyczasie nie kultywowano, mogły istotnie oddziaływać na działalność Annibala z Kapui jako dyplomaty. Młodzieńczy kontakt ze środowiskiem nacji polskiej w Padwie nie wpłynął także pozytywnie na znajomość społeczno-politycznego kontekstu, w jakim znalazł się arcybiskup Neapolu u progu trzeciego interregnum (1587). Nuncjusz przybył w granice Rzeczypospolitej bez żadnych aktualnych kontaktów, nie znając specyfiki miejsca, w którym przyszło mu działać, z niewielką wiedzą na temat polsko-litewskiego systemu ustrojowego.

Słowa kluczowe: nuncjatura apostolska, dyplomacja, Padwa, Rzeczpospolita, Stolica Apostolska

Annibale Di Capua e l'avvio della sua carriera diplomatica

Annibale Di Capua nacque intorno al 1544, molto probabilmente a Napoli, in una delle più influenti famiglie nobili dell'Italia meridionale². Era figlio di Vincenzo, terzo duca di Tremoli, e Maria, figlia di Ferrante, secondo duca di Tremoli. La sua famiglia proveniva dal Molise, dove durante la restaurazione aragonese ricevette degli ampi feudi e il titolo per il capofamiglia. L'inizio del rapporto stretto con la dinastia spagnola risale al 1495, quando durante la battaglia di Seminara, Giovanni Di Capua, fratello del bisnonno di Annibale, avrebbe salvato la vita a Ferdinando II d'Aragona, e da allora la famiglia ottenne dei favori speciali presso la Corte Cattolica³. I Di Capua erano anche fortemente legati al papato e alla Chiesa cattolica, cosa caratteristica per l'aristocrazia dell'Italia meridionale del tempo⁴.

Per avviare la propria istruzione superiore, Di Capua si recò nel nord della Penisola. Inizialmente intraprese la propria formazione presso l'Università di Padova, studiando diritto civile ed ecclesiastico (1560–1562). Tuttavia, per motivi sconosciuti, dopo due anni lasciò l'ateneo patavino per proseguire con i propri studi a Pavia, dove ottenne il titolo di *doctor utriusque iuris*.

Durante il periodo universitario, Di Capua si interessò alla letteratura umanistica, coltivando i rapporti con il poeta Torquato Tasso⁵, nonché rimanendo in contatto con gli altri autori dell'epoca, come Sperone Speroni, Tommaso Lomellino, Giovanni Vincenzo Pinelli, Girolamo

2 Si presume che Annibale Di Capua fosse un contemporaneo di Torquato Tasso. Cf. Fabio Pittorru, *Torquato Tasso: l'uomo, il poeta, il cortigiano* (Milano: Bompiani, 1982).

3 Francesco Guicciardini, *La historia d'Italia* (Venezia: Gabriel Giolito di Ferrari, 1568), 97.

4 Benedetto Croce, *Storia del Regno di Napoli* (Bari: Laterza, 1958), 111–112; Jan Władysław Woś, *Santa Sede e Corona Polacca nella corrispondenza di Annibale di Capua (1586–1591)* (Trento: Università degli Studi di Trento, 2004), 62.

5 Di Capua viene citato in un poema di Tasso come suo compagno. Cf. Torquato Tasso, *Il Rinaldo del Signor* (Mantova: Aldo Manuzio il Giovane, 1582), c. VIII, 57:

„De' duo quindi lontan, giovani in vista,
la sacra mitra ha l'un, l'altro ha la spada:
un, Annibale di Capua, onde di trista
convien che lieta Roma un tempo veda;
l'altro, che la fortezza al senno mista
avendo al ciel si farà larga strada,
è Stanislao, di Tarnovio conte,
che sta potrà co' più famosi a fronte”.

Molino e Domenico Venier⁶. In vista dell'avvio della futura carriera ecclesiastica, alla quale era sicuramente destinato essendo considerato successore di suo zio Pietro Antonio, arcivescovo di Otranto, potrebbe essere che Di Capua abbia ricevuto il sacerdozio già durante i propri studi universitari. Tuttavia, sembra più probabile che la sua unzione fosse avvenuta qualche anno più tardi, durante il soggiorno di quest'ultimo a Roma. In ogni caso, la destinazione della vita del Di Capua viene confermata dal testo di uno dei poemi del Tasso – *Il Rinaldo del Signor*, edito a Mantova, nel 1582. Il poeta, in riferimento a Di Capua, usò infatti l'espressione di „sacra mitra”⁷.

Dopo alcuni anni trascorsi entro i confini della Serenissima e in Lombardia, Di Capua si trasferì a Roma, dove iniziò a studiare teologia presso i gesuiti. Fu allora che conobbe il card. Ugo Buoncompagni, futuro papa Gregorio XIII (1572–1585). Questa conoscenza ebbe un enorme impatto sul dinamico sviluppo del *cursus honorum* del Di Capua all'interno delle strutture ecclesiastiche. Nel 1574, il papa gli assegnò gli uffici di referendario di entrambe le segnature e del proprio prelado domestico. Alla fine del 1576, a Di Capua fu affidata la prima carica diplomatica. Egli venne inviato alla corte di Praga in qualità di nunzio straordinario presso il neoeletto imperatore, Rodolfo II d'Asburgo. L'obiettivo principale della sua missione fu quello di trasmettere al nuovo sovrano le congratulazioni e auguri di buon governo da parte del papa, controllando nello stesso tempo la nuova situazione politica dell'Impero. La prima missione diplomatica del Di Capua durò soltanto due mesi. Egli tornò infatti a Roma a cavallo di gennaio e febbraio 1577⁸.

Nel 1577, a Di Capua venne assegnata la prima nunziatura apostolica permanente nella Repubblica di Venezia. Durante il viaggio da Roma a Venezia, Di Capua venne sorpreso dalla morte del doge Alvise I Mocenigo (4 giugno 1577). Seguendo le istruzioni pontificie, il nuovo nunzio rimase a Bologna fino all'elezione del nuovo capo della Repubblica, Sebastian Venier. La Santa Sede preferì di non interferire nella scelta del nuovo doge, evitando di inviare il proprio rappresentante a Venezia per l'elezione, non volendo creare delle ulteriori tensioni nei già delicati

6 Jan Władysław Woś, *Annibale di Capua nunzio apostolico e arcivescovo di Napoli (1544–1595). Materiali per una biografia* (Roma: Fondazione Giovanni Paolo II, 1984), 8; Woś, *Santa Sede e Corona Polacca*, 64.

7 Tasso, *Il Rinaldo del Signor*, c. VIII, 57.

8 Jan Władysław Woś, „Istruzione per Annibale di Capua presso la corte imperiale (1576)”, *Rivista di studi crociani*, X (1973): 448–452; Guido Badalamenti, „Un manuale diplomatico del tardo '500: la missione di Annibale di Capua alla corte imperiale di Praga”. *Civis. Studi e testi*, XI (1987), 195–202.

rapporti politici tra il papato e la Serenissima dell'epoca⁹. Nel nuovo avamposto, Di Capua venne messo in carica a partire da luglio 1577 fino a novembre 1578.

Durante il soggiorno veneziano, l'11 agosto 1577, Di Capua ricevette la nomina papale alla sede arcivescovile di Napoli, succedendo così al card. Paolo Burali d'Arezzo. Questa mossa di Gregorio XIII provocò non poche polemiche, perché, come già accennato, la nomina del Di Capua era prevista nel meno prestigioso arcivescovado di Otranto¹⁰. Tuttavia, grazie all'appoggio del suo protettore pontificio, Di Capua riuscì a fare la sua entrata canonica nella cattedrale napoletana il 22 febbraio 1579, al rientro dalla missione veneziana.

Come capo di fatto della Chiesa del Mezzogiorno, Di Capua si pose il compito di attuare scrupolosamente le disposizioni del Concilio di Trento, guidando il proprio arcivescovado nello spirito della Controriforma, rafforzando la censura e la disciplina morale del clero, riorganizzando la rete parrocchiale e costruendo nuove chiese. Nel 1580, Di Capua convocò inoltre un sinodo provinciale, il quale dimostrò la disastrosa condizione generale della Chiesa napoletana, presentando tutte le peggiori caratteristiche delle strutture ecclesiastiche di allora, messe alla luce dal movimento della Riforma. Durante l'arcivescovato del Di Capua, il seminario di Napoli ebbe un notevole sviluppo, raddoppiando il numero dei chierici formati. Di Capua introdusse inoltre la cosiddetta „santa visita”. Nella sua attività controriformista egli venne fortemente sostenuto dalle strutture locali della Compagnia di Gesù.

Nel 1586, Di Capua venne nuovamente nominato nunzio apostolico, stavolta da Sisto V, e presso la corte di Stefano Báthory, nella lontana Polonia. Egli dovette ivi sostituire il vescovo di Camerino Girolamo Bovio, entrato in conflitto con il clero polacco-lituano, e specialmente con l'arcivescovo di Gniezno Stanisław Karnkowski, a causa delle critiche mosse a riguardo del mancato rispetto dei decreti tridentini,

9 Woś, *Santa Sede e Corona Polacca*, 66. Vale la pena comparare questa interessante situazione politica con la successiva missione del nunzio in Polonia, la cui effettiva inaugurazione avvenne proprio durante l'interregno in seguito alla morte di Stefano Báthory.

10 Bartolomeo Chioccarelli, *Bartolomaei Chioccarelli Antistitum praeclarissimae Neapolitanae ecclesiae catalogus ab apostolorum temporibus ad hanc usque nostram aetatem et ad annum MDCXLIII* (Neapolis: Porrini, 1643), 350: „Cumque Neapolitanam ecclesiam vacare tunc contigisset, multi insignes Praelati ac Cardinales potissimum eam obitinere validissime contenderent, atque videntes Cardinales ipsi Pontificem ad Annibalem propensum, ut eius animum ab eo proposito removerent, plures obices ac defectus temere obiiciebant, ob quae non posse, nec debere ad eam dignitatem promoveri superatis, eius aures adversariis obturatis”. Cf. Woś, *Santa Sede e Corona Polacca*, 65.

in particolare quelli relativi alla concessione e al cumulo dei benefici ecclesiastici¹¹.

Le circostanze eccezionali causate dall'inaspettata morte di Báthory nel dicembre 1586, complicarono notevolmente i compiti concessi dalla Curia romana al nuovo diplomatico pontificio. Il primo vero problema che Di Capua avrebbe dovuto affrontare nei confini dello Stato polacco-lituano diventò di colpo una questione particolarmente cruciale, vale a dire l'elezione di un nuovo sovrano.

Il soggiorno padovano (1560–1562) e le conoscenze 'polacche' di Annibale Di Capua: Stanisław Tarnowski e Jan Zamoyski

In prospettiva della missione polacco-lituana del Di Capua, il biennio dei suoi studi padovani (1560–1562) potrebbe apparire non poco significativo. Egli infatti trascorse il periodo universitario assieme a molti giovani nobili polacchi che all'epoca si recavano spesso proprio in Italia al fine di ottenere l'istruzione superiore. Con alcuni di loro Di Capua ebbe sicuramente l'opportunità di far conoscenza, e, come si potrebbe presumere, anche di imparare qualcosa su un paese lontano.

Una fonte interessante per lo studio del soggiorno patavino del Di Capua, in vista della sua successiva carriera diplomatica come nunzio apostolico in Polonia, è il già citato poema di Torquato Tasso, *Il Rinaldo del Signor*. In uno dei passaggi¹², Tasso menziona i suoi due compagni universitari, con i quali, e tra i quali, a quanto pare, ci fu un rapporto d'amicizia. Uno di loro era proprio il futuro arcivescovo di Napoli, l'altro – un polacco, Stanisław Tarnowski, che in seguito sarebbe diventato castellano di Sandomierz¹³. Tasso sottolineò la giovane età dei suoi compagni (Di Capua aveva allora circa 17–18 anni, Tarnowski ne portava pochi di più (circa 19–20). Il poeta fece notare i loro interessi e le aspirazioni

11 Domenico Caccamo, „Bovio, Girolamo”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 13 (Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1971), 561–562; Woś, *Santa Sede e Corona Polacca*, 69–70.

12 Tasso, *Il Rinaldo del Signor*, c. VIII, 57.

13 Annibale Di Capua soggiornò a Padova negli anni 1560–1562, perciò suo compagno universitario doveva essere stato Stanisław Tarnowski di stemma Leliwa (nato prima del 1541, morto nel 1618, castellano di Sandomierz e Radom, starosta di Stopnica e Busko), figlio di Stanisław Tarnowski, Gran Tesoriere della Corona, e Barbara Drzewicka. Cf. Kasper Niesiecki, *Herbarz polski Kaspra Niesieckiego S. J. powiększony dodatkami z późniejszych autorów, rękopismów, dowodów urzędowych. Tom IX* (Lipsk: Breitkopf i Haertel, 1842), IX, 46–47.

completamente diverse: Di Capua mirava ad intraprendere una carriera ecclesiastica a Roma, mentre Tarnowski si dimostrava interessato all'arte militare. Dal testo, tuttavia, si può dedurre il loro rapporto stretto, da Stanisław Windakiewicz definito addirittura (forse esageratamente) come un'amicizia „personale e ardente”¹⁴.

Tarnowski, così come il filospagnolo Di Capua (egli, come napoletano, suddito di Filippo II d'Asburgo), simpatizzava con la Casa d'Austria, sostenendo inizialmente in Polonia i suoi interessi. Durante l'elezione del 1575, egli sottoscrisse infatti l'atto dell'elezione dell'imperatore Massimiliano II d'Asburgo. In più, non ci sono dubbi sull'attitudine religiosa di Tarnowski, definito dall'araldista polacco Kacper Niesiecki „vir prudentissimus et humanissimus, Catholicae fidei singularis defensor et propugnator”¹⁵.

Purtroppo, nella corrispondenza diplomatica del Di Capua proveniente dalla sua missione polacco-lituana, sorprendentemente non troviamo nessun dispaccio scambiato con Tarnowski. L'unico cenno alla persona del castellano di Sandomierz proviene dalla lettera del card. Andrea Báthory, scritta al nunzio nell'autunno del 1586, in cui il porporato chiese al Di Capua (che proprio in quel tempo si stava recando in Polonia) di raccomandare Stanisław Tarnowski al re, in vista dell'assegnazione di alcune cariche vacanti¹⁶.

Alla fine, a causa dell'inaspettata morte del monarca, Di Capua non ebbe occasione di agire nell'interesse dell'ex compagno padovano, ma non abbiamo motivo per dubitare che, in circostanze diverse, egli avrebbe ottemperato volentieri alla richiesta del card. Báthory. Potrebbe essere che successivamente egli avesse contribuito al trasferimento a Tarnowski,

14 Stanisław Windakiewicz, *Padwa, Studium z dziejów cywilizacji polskiej* (Kraków: W drukarni Czasu, 1891), 78.

15 Niesiecki, *Herbarz polski Kaspra Niesieckiego S. J.*, 46.

16 Archivio Apostolico Vaticano [AAV], Segr. di Stato, Polonia 23, Lettera del card. Andrea Báthory ad Annibale Di Capua, Roma, 20 XII 1586, f. 36, 43: „Inter eos quos in Polonia amicissimos habeo, est illustris Comes a Tarnow Castellanus Sandomiriensis, quem ego non solum propter illius erga me amorem et benevolentiam plurimi factio, sed propter pietatem et Catholicae Religionis zelum vehementer observo. Instat Comiti-
tiorum tempus, quo Maiestas Regia dignitatis et officia vacantia conferre solet. Ab Ill. ma D.V. maiorem in modum peto, ut apud Maiestatem Regiam dictum Dominum Castellatum, ita promovere velit, ut ad sublimiorem et opulentiorum aliquam dignitatem eum studio D.V. Ill. mae erectum videre possimus. Qua quidem in re, non magis et illi optimo viro, et mihi D.V. Ill. ma plurimum gratificabitur, sed Ecclesia quoque Dei plurimum commodabit, et multorum sibi animos devinciet, apud quos vir hic et propter familiae antiquissimae et nobilissimae splendorem, et propter praeclara in Rempublicam merita, in magna habetur auctoritate”.

da parte del nuovo re Sigismondo III Vasa, della starostia di Busko¹⁷. Sembra, tuttavia, più probabile che il monarca, il quale inizialmente non simpatizzava tanto con il nunzio a causa della sua marcata parzialità filoasburgica¹⁸, avesse piuttosto mostrato gratitudine al castellano di Sandomierz per la sua attiva partecipazione alla difesa di Cracovia contro le truppe dell'arciduca Massimiliano, la controparte del trono¹⁹. Forse fu proprio questo atteggiamento anti-asburgico di Tarnowski a raffreddare le relazioni del Di Capua con l'ex compagno di banco universitario.

Un altro personaggio polacco, che Di Capua ebbe certamente occasione di conoscere durante gli studi a Padova, fu nientemeno che il futuro Cancelliere ed Etmano, Jan Zamoyski. Zamoyski studiò a Padova negli anni 1561–1564. Anch'egli fu pressoché coetaneo di Di Capua e Tarnowski. L'intelligenza politica di Zamoyski non passava inosservata nemmeno tra i suoi coscritti. Per la sua personalità e le sue grandi ambizioni risultava difficile non conoscerlo, nonostante diventasse rettore della *universitas iuristarum* solo nel 1563, quando Di Capua si era ormai trasferito a Pavia per continuare e concludere la propria formazione giuridica. Nel caso di Zamoyski però, non si può naturalmente parlare di legami di amicizia, come con Tarnowski, ma di una semplice conoscenza, forse addirittura solo di vista o di fama.

Ciò che si può facilmente intuire, ovvero che il nunzio ebbe l'occasione di incontrare e conoscere Zamoyski durante il soggiorno a Padova, viene indirettamente testimoniato in una delle lettere del Di Capua al Cancelliere, scritta poco dopo l'arrivo del nunzio nei confini dello Stato polacco-lituano. Di Capua, giunto a Varsavia in seguito alla conclusione

17 Niesiecki, *Herbarz polski Kaspra Niesieckiego S. J.*, 46.

18 Marian Banaszak, *Z dziejów dyplomacji watykańskiej. Poselstwa obediencyjne w latach 1534–1605, cz. 2: Dzieje poselstw polskich* (Warszawa: Akademia Teologii Katolickiej, 1975), 195; Jan Władysław Woś, *Fonti per la storia della nunziatura polacca di Annibale di Capua (1586–1591)* (Trento: Università degli Studi di Trento, 1992), 13; Ryszard Skowron, „Nuncjusz i ambasador. Korespondencja Annibala z Capui z San Clemente (1586–1591)”, in Mariusz R. Drozdowski, Wojciech Walczak, Katarzyna Wiszowata-Walczak (red.), *Od Kijowa do Rzymu. Z dziejów stosunków Rzeczypospolitej ze Stolicą Apostolską i Ukrainą* (Białystok: Instytut Badań nad Dziedzictwem Kulturowym Europy, 2012), 453–467; Dorota Gregorowicz, „Dylematy papieskiej dyplomacji. Stanowisko polityczne Stolicy Apostolskiej a działalność nuncjusza Annibale Di Capua wobec elekcji 1587 roku”, in Mariusz Markiewicz, Dariusz Rolnik, Filip Wolański (red.), *Wokół wolnych elekcji. O znaczeniu idei wyboru – między prawami a obowiązkami w państwie polsko-litewskim XVI–XVIII wieku* (Katowice: Wydawnictwo Uniwersytetu Śląskiego 2016), 150–153; Dorota Gregorowicz, *Tiara w grze o koronę. Stolica Apostolska wobec wolnych elekcji w Rzeczypospolitej Obojga Narodów w drugiej połowie XVI wieku* (Kraków: Polska Akademia Umiejętności, 2019), 288–296.

19 Niesiecki, *Herbarz polski Kaspra Niesieckiego S. J.*, 46.

della dieta di convocazione, radunata dopo la morte di Stefano Báthory, scrisse a Zamoyski un cordiale dispaccio, in cui si espresse con le seguenti parole:

Certamente la vedo adorato grazie ad un suo grande merito, e rispettato da tutti, poiché sarebbe un grande delitto non essere amati da coloro che si ama. A quest'occasione mi sento privilegiato nei suoi confronti, poiché fin dall'adolescenza ho cominciato a tenere una grande stima di lei, incensato dallo zelo delle sue virtù, e ora, per la straordinaria ascesa della sua umanità. Perché la virtù diventa ancora più grande quando è combinata con l'umanità, chi una volta ha potuto ammirarla, in seguito lo rivendica come qualcosa di peculiare e vuole impossessarsene per sempre²⁰.

La lettera del nunzio dimostra quindi in maniera evidente il riferimento alla gioventù e agli studi padovani di entrambi gli uomini. Ricordando i tempi della propria adolescenza, Di Capua cercava di migliorare l'immagine di se stesso nei confronti di Zamoyski, sperando nella possibilità di instaurare una fruttuosa cooperazione politica, soprattutto in prospettiva dell'imminente elezione di un nuovo monarca.

Jan Zamoyski fu senza dubbio il personaggio più influente sulla scena politica polacco-lituana nel corso del terzo interregno. Nell'inverno del 1587, anch'egli accolse il nuovo arrivato nunzio apostolico con parole cordiali, dichiarandosi figlio fedele della Chiesa cattolica, ma non facendo riferimento al fatto di aver già conosciuto Di Capua a Padova²¹. Non è da escludere che non se lo ricordasse nemmeno.

In questo contesto, è significativo che l'esperto della Curia romana sulla Polonia, Antonio Maria Graziani, non abbia menzionato Zamoyski come potenziale collaboratore politico del nunzio nel memoriale preparato per Di Capua per l'elezione del nuovo monarca, nonostante fosse a conoscenza del fatto che l'arcivescovo di Napoli aveva già conosciuto il Cancelliere durante i propri studi a Padova²². Gli Asburgo, d'altra parte – a differenza di Roma, si impegnarono per stabilire una cooperazione

20 Lettera di Annibale Di Capua a Jan Zamoyski, Varsavia, 27 III 1587, in AJZ IV, nr 1210, 112: „Sane video iure meritissimo eam coli, et observari ab omnibus, cum ita amet, ut non amari ab iis, quos diligit, nefas sit. Quae res facit, ut cum a prima usque adolescentia summo illam in honore habere coeperim, studio incensus virtutum suarum, nunc singulari humanitatis suae facta accessione, praecipuo me illi quodam iure addixerim. Est enim virtutis cum humanitate coniunctae ius tanta, ut quos in sui admirationem semel traxerit, eosdem postea quasi peculiare aliquid sibi vendicet, atque usurpet in perpetuum”.

21 AJZ IV, nr 1204, 107.

22 Lettera di Antonio Maria Graziani al card. Girolamo Rusticucci, Roma, [I 1587], in Jan Władysław Woś, *Fonti per la storia della nunziatura polacca*, 65–66.

politica tra Di Capua e Zamoyski, al fine di convincere il Cancelliere a sostenere le candidature austriache²³. Pertanto, il nunzio fece tutti i passi possibili per persuadere Zamoyski a sostenere le aspirazioni della Casa d'Austria in Polonia. Sapendo che la candidatura dell'arciduca Massimiliano, avanzata dalla famiglia Zborowski, non avrebbe mai ricevuto il favore di Zamoyski, lo esortò a sostenere Ernesto²⁴. Naturalmente, come ben si rendeva conto Graziani, invano.

Di Capua cercava comunque di mantenere dei buoni rapporti con il Cancelliere, ricordandogli i vecchi legami padovani, inviando di tanto in tanto lettere di cortesia e consegnando regolarmente i brevi pontifici²⁵. Nella primavera del 1587, Zamoyski assicurava il nunzio che gli sarebbe piaciuto incontrarlo, ma temeva che ciò potesse destare sospetti tra la nobiltà. Pertanto, l'incontro dei due sarebbe stato posticipato al tempo della dieta di elezione²⁶. Tuttavia, Di Capua cominciò presto ad avvertire freddezza e cautela da parte del Cancelliere nei propri confronti. Era chiaro che Zamoyski non avrebbe appoggiato le candidature degli arciduchi d'Asburgo, sostenuti indirettamente dalla Santa Sede, e ancor di più dal filospagnolo Di Capua. La tensione nelle relazioni dei due aumentò ulteriormente a causa della doppia elezione di Sigismondo Vasa e Massimiliano d'Asburgo. „L'opinione che si ha che il Gran Cancelliere sia huomo doppio et cupo fa che non si presti fede alle sue parole”²⁷ – scrisse allora Di Capua su Zamoyski. In cambio, il Cancelliere si espresse apertamente contro il nunzio durante il congresso di Wiślica, convocato nell'ottobre 1587, al fine di legittimare l'elezione di Sigismondo Vasa. Egli accusò pubblicamente Di Capua di parzialità nei confronti degli Asburgo²⁸, e di seguito di aver concesso del denaro al partito dell'Imperatore,

23 Archivio Graziani, ms. 59, fasc. L61–89, nr 88, Lettera di Annibale Di Capua al card. Alessandro Peretti de Montalto, Varsavia, 16 VI 1587; Biblioteca Apostolica Vaticana [BAV], Chig. M.II.43, Lettera di Annibale Di Capua al card. Alessandro Peretti de Montalto, Varsavia, 16 VI 1587, f. 247.

24 Kazimierz Lepszy, *Walka stronnictw w pierwszych latach panowania Zygmunta III* (Kraków: Gebethner & Wolff, 1929), 17; Ewa Dubas-Urwanowicz, *Mężowie stanu, awanturnicy czy zdrajcy? Dzieje rodu Zborowskich w XVI wieku* (Warszawa: DiG, 2018), 608; Gregorowicz, *Tiara w grze o koronę*, 333–334.

25 Lettera di Annibale Di Capua a Jan Zamoyski, Varsavia, 17 V 1587, in AJZ IV, nr 1221, 121–122; BAV, Chig. M.II.43, Lettera di Annibale Di Capua al card. Alessandro Peretti de Montalto, s. l., 9 VI 1587, f. 233r.

26 BAV, Chig. M.II.43, Lettera di Annibale Di Capua al card. Alessandro Peretti de Montalto, s. l., 9 VI 1587, f. 233r.

27 BAV, Chig. M.II.43, Lettera di Annibale Di Capua al card. Alessandro Peretti de Montalto, s. l., 30 VIII 1587, f. 279.

28 Emilian Sieniawski, *Das Interregnum und die Königswahl in Polen vom J. 1587* (Breslau: L. Freund, 1868), 44; Lepszy, *Walka stronnictw w pierwszych latach panowania*

agli Zborowski e all'arciduca stesso, oltre che di aver costretto alcuni senatori al giuramento, davanti al Santissimo Sacramento, di rimanere fedeli a Massimiliano²⁹.

Il nuovo monarca, Sigismondo III Vasa, lasciò nelle mani di Zamoyski il destino del Di Capua in Polonia, ricordandogli però che non si doveva permettere di fare alcun danno alla persona del nunzio.

Tak Uprzejmość Wasza opatrz – scrisse il re al Cancelliere – żeby, albo będzieli chciał, wyjechał z Korony bezpiecznie; albo więc gdzie będzie chciał także w Koronie bezpiecznie mieszkać (Guardi Sua Cortesia che, a seconda di quello che vorrà [il nunzio], o parta dalla Corona [di Polonia] in sicurezza, o abiti tranquillamente dove vorrà)³⁰.

Tramite il vescovo di Cuiavia, Hieronim Rozdrażewski, Zamoyski inviò al Di Capua un salvacondotto. Questo fatto prova chiaramente che il diplomatico pontificio poteva sentirsi in reale pericolo sul territorio polacco-lituano³¹.

Col tempo i rapporti del nunzio con il Cancelliere non migliorarono, il che portò al rigetto della proposta di mediazione nel conflitto polacco-اسبurgico da parte del Di Capua, e all'esclusione del nunzio dai negoziati di pace condotti per conto della Santa Sede attraverso la mediazione del card. Ippolito Aldobrandini³².

Zygmunta III (Kraków: Gebethner & Wolff, 1929), 47–48; Dubas-Urwanowicz, *Mężowie stanu, awanturnicy czy zdrajcy?*, 667; Gregorowicz, *Tiara w grze o koronę*, 334.

29 AAV, Segr. di Stato, Pol. 30, Lettera di Annibale Di Capua al card. Alessandro Peretti de Montalto, Borzęcin, 27 XI 1587, f. 16-19; Biblioteka Naukowa PAU/PAN [BPAU/PAN], TeKa Rzymska [TR] 45, Lettera di Marcin Szyszkowski ad Annibale Di Capua, Cracovia, 20 XII 1587, f. 132; AAV, Segr. di Stato, Pol. 30, Lettera di Annibale Di Capua al card. Alessandro Montalto, Ilża, 26 XII 1587, f. 34r. Cf., 255.

30 Lettera di Sigismondo III Vasa a Jan Zamoyski, Cracovia, 17 I 1588, in AJZ IV, 145. Cf. Ewa Dubas-Urwanowicz, „Między troską o losy Kościoła w Rzeczypospolitej a sympatią do Habsburgów. Hannibal z Kapui w Rzeczypospolitej w latach 1588–1591”, in Drozdowski, Walczak, Wiszowata-Walczak (red.), *Od Kijowa do Rzymu*, 432.

31 BPAU/PAN, TR 45, Lettera di Hieronim Rozdrażewski ad Annibale Di Capua, Cracovia, 18 XII 1587, f. 70; ASV, Segr. di Stato, Pol. 30, Lettera di Annibale Di Capua al card. Alessandro Peretti de Montalto, Ilża, 26 XII 1587, f. 34r. Zob. Ewa Dubas-Urwanowicz, „Działalność polityczna Hannibala z Kapui w bezkrólewiu po śmierci Stefana Batorego”, in Teresa Chynczewska-Hennel, Katarzyna Wiszowata-Walczak (red.), *Nunziatura Apostolska w Rzeczypospolitej* (Białystok: IHiNP UWb, 2012), 158.

32 Gregorowicz, *Tiara w grze o koronę*, 190–212.

Le conclusioni

Per concludere, si potrebbe dire che i contatti con le persone provenienti dalla Polonia che Di Capua aveva mantenuto durante i propri studi padovani non sono serviti un granché per quanto riguarda lo svolgimento della sua missione diplomatica in qualità di nunzio apostolico. Inoltre, non risulta che nel corso degli studi Di Capua avesse dimostrato alcun interesse per il contesto polacco-lituano, tantomeno per l'Europa del Nord in termini più generali.

Sappiamo che né le presunte amicizie (come quella con Tarnowski), né le semplici conoscenze patavine (come quella con Zamoyski) ressero la prova del tempo. Passarono infatti circa 25 anni dal periodo degli studi universitari alla più importante missione diplomatica del Di Capua. Nel 1587, il nunzio arrivò nei confini della Polonia senza nessun contatto politico, quasi privo di qualsiasi conoscenza del luogo, del suo sistema politico ed istituzionale, munito soltanto delle dritte fornitegli dall'esperto Graziani, ex segretario del card. Giovanni Francesco Commendone, e dalla lettura dei dispacci diplomatici di uno dei suoi predecessori all'ufficio del nunzio in Polonia, card. Alberto Bolognetti.

Nel caso della storia di Annibale Di Capua, viene confermato il giudizio di Stanisław Grzybowski, secondo il quale:

Padwa tworzyła konsekwentnie więzi społeczne i polityczne nie na renesansowej harmonii i umiarze oparte, ale na barokowym już traktowaniu świata jako hierarchii i walki; na naturalnym dążeniu ludzkim do wywyższenia się, ujętym w karby organizacji społecznej, politycznych reguł gry (Padova creava costantemente dei legami sociali e politici basati non più sull'armonia e sulla moderazione rinascimentale, ma piuttosto sulla visione barocca del mondo, inteso come gerarchia e lotta; sulla naturale aspirazione umana all'autoesaltazione, riflessa nell'organizzazione sociale e nelle regole del gioco politico)³³.

In questo contesto va sottolineato che altri sono stati forse un po' più fortunati a sviluppare i propri legami sociali provenienti dal periodo universitario. Che fosse una coincidenza, altri motivi, o forse proprio i legami padovani, resta il fatto che Barbara Tarnowska, figlia nientemeno che di Stanisław, il castellano di Sandomierz, diventò nel 1592 la quarta moglie di Jan Zamoyski.

33 Stanisław Grzybowski, *Jan Zamoyski* (Warszawa: Państwowy Instytut Wydawniczy, 1994), 20.

Bibliografia

Fonti

- Archivio Apostolico Vaticano, Segreteria di Stato, Polonia 23, 28, 30.
 Archivio Magherini-Graziani, Vada, ms. 59.
 Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. M.II.43.
 Biblioteka Naukowa Polskiej Akademii Umiejętności i Polskiej Akademii Nauk w Krakowie, Teka Rzymska 45.

Libri e monografie

- Banaszak Marian, *Z dziejów dyplomacji watykańskiej. Poselstwa obediencyjne w latach 1534–1605, cz. 2: Dzieje poselstw polskich* (Warszawa: Akademia Teologii Katolickiej, 1975).
- Chioccarelli Bartolomeo, *Bartolomaei Chioccarelli Antistitum praeclarissimae Neapolitanae ecclesiae catalogus ab apostolorum temporibus ad hanc usque nostram aetatem et ad annum MDCXLIII* (Neapolis: Porrini, 1643).
- Croce Benedetto, *Storia del Regno di Napoli* (Bari: Laterza, 1958).
- Dubas-Urwanowicz Ewa, *Mężowie stanu, awanturnicy czy zdrajcy? Dzieje rodu Zborowskich w XVI wieku* (Warszawa: DiG, 2018).
- Gregorowicz Dorota, *Tiara w grze o koronę. Stolica Apostolska wobec wolnych elekcji w Rzeczypospolitej Obojga Narodów w drugiej połowie XVI wieku* (Kraków: Polska Akademia Umiejętności, 2019).
- Grzybowski Stanisław, *Jan Zamoyski* (Warszawa: Państwowy Instytut Wydawniczy, 1994).
- Guicciardini Francesco, *La historia d'Italia* (Venezia: Gabriel Giolito di Ferrari, 1568).
- Heidenstein Rajnold, *Dzieje Polski od śmierci Zygmunta do r. 1594 ksiąg XII, vol. II* (Petersburg: B. M. Wolff, 1857).
- Lepszy Kazimierz (red.), *Archiwum Jana Zamoyskiego, kanclerza i hetmana wielkiego koronnego 1585–1588, vol. IV* (Kraków: Polska Akademia Umiejętności, 1948).
- Lepszy Kazimierz, *Walka stronnictw w pierwszych latach panowania Zygmunta III* (Kraków: Gebethner & Wolff, 1929).
- Niesiecki Kasper, *Herbarz polski Kaspra Niesieckiego S. J. powiększony dodatkami z późniejszych autorów, rękopismów, dowodów urzędowych. T. IX* (Lipsk: Breitkopf i Haertel, 1842).
- Pittorru Fabio, *Torquato Tasso: l'uomo, il poeta, il cortigiano* (Milano: Bompiani, 1982).
- Sieniawski Emilian, *Das Interregnum und die Königswahl in Polen vom J. 1587* (Breslau: L. Freund, 1868).
- Tasso Torquato, *Il Rinaldo del Signor* (Mantova: Aldo Manuzio il Giovane, 1582).
- Windakiewicz Stanisław, *Padwa, Studium z dziejów cywilizacji polskiej* (Kraków: W drukarni Czasu, 1891).

Woś Jan Władysław, *Annibale di Capua nunzio apostolico e arcivescovo di Napoli (1544–1595)*. *Materiali per una biografia* (Roma: Fondazione Giovanni Paolo II, 1984).

Woś Jan Władysław, *Fonti per la storia della nunziatura polacca di Annibale di Capua (1586–1591)* (Trento: Università degli Studi di Trento, 1992).

Woś Jan Władysław, *Santa Sede e Corona Polacca nella corrispondenza di Annibale di Capua (1586–1591)* (Trento: Università degli Studi di Trento, 2004).

Capitoli di monografie

Caccamo Domenico, „Bovio, Girolamo”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 13 (Roma: Istituto dell’Enciclopedia Italiana, 1971), 561–562.

Dubas-Urwanowicz Ewa, „Działalność polityczna Hannibala z Kapui w bezkrólewiu po śmierci Stefana Batorego”, in Teresa Chynczewska-Hennel, Katarzyna Wiszowata-Walczak (red.), *Nuncjatura Apostolska w Rzeczypospolitej* (Białystok: IHiNP UWB, 2012), 145–159.

Dubas-Urwanowicz Ewa, „Między troską o losy Kościoła w Rzeczypospolitej a sympatią do Habsburgów. Hannibal z Kapui w Rzeczypospolitej w latach 1588–1591”, in Mariusz R. Drozdowski, Wojciech Walczak, Katarzyna Wiszowata-Walczak (red.), *Od Kijowa do Rzymu. Z dziejów stosunków Rzeczypospolitej ze Stolicą Apostolską i Ukrainą* (Białystok: Instytut Badań nad Dziedzictwem Kulturowym Europy, 2012), 431–451.

Gregorowicz Dorota, „Dylematy papieskiej dyplomacji. Stanowisko polityczne Stolicy Apostolskiej a działalność nuncjusza Annibale Di Capua wobec elekcji 1587 roku”, in Mariusz Markiewicz, Dariusz Rolnik, Filip Wolański (red.), *Wokół wolnych elekcji. O znaczeniu idei wyboru – między prawami a obowiązkami w państwie polsko-litewskim XVI–XVIII wieku* (Katowice: Wydawnictwo Uniwersytetu Śląskiego 2016), 143–164.

Skowron Ryszard, „Nuncjusz i ambasador. Korespondencja Annibala z Capui z San Clemente (1586–1591)”, in Mariusz R. Drozdowski, Wojciech Walczak, Katarzyna Wiszowata-Walczak (red.), *Od Kijowa do Rzymu. Z dziejów stosunków Rzeczypospolitej ze Stolicą Apostolską i Ukrainą* (Białystok: Instytut Badań nad Dziedzictwem Kulturowym Europy, 2012), 453–467.

Riviste

Badalamenti Guido, „Un manuale diplomatico del tardo ‘500: la missione di Annibale di Capua alla corte imperiale di Praga”. *Civis. Studi e testi*, XI (1987), 195–202.

Woś Jan Władysław, „Instruzione per Annibale di Capua presso la corte imperiale (1576)”, *Rivista di studi crociani*, X (1973): 448–452.